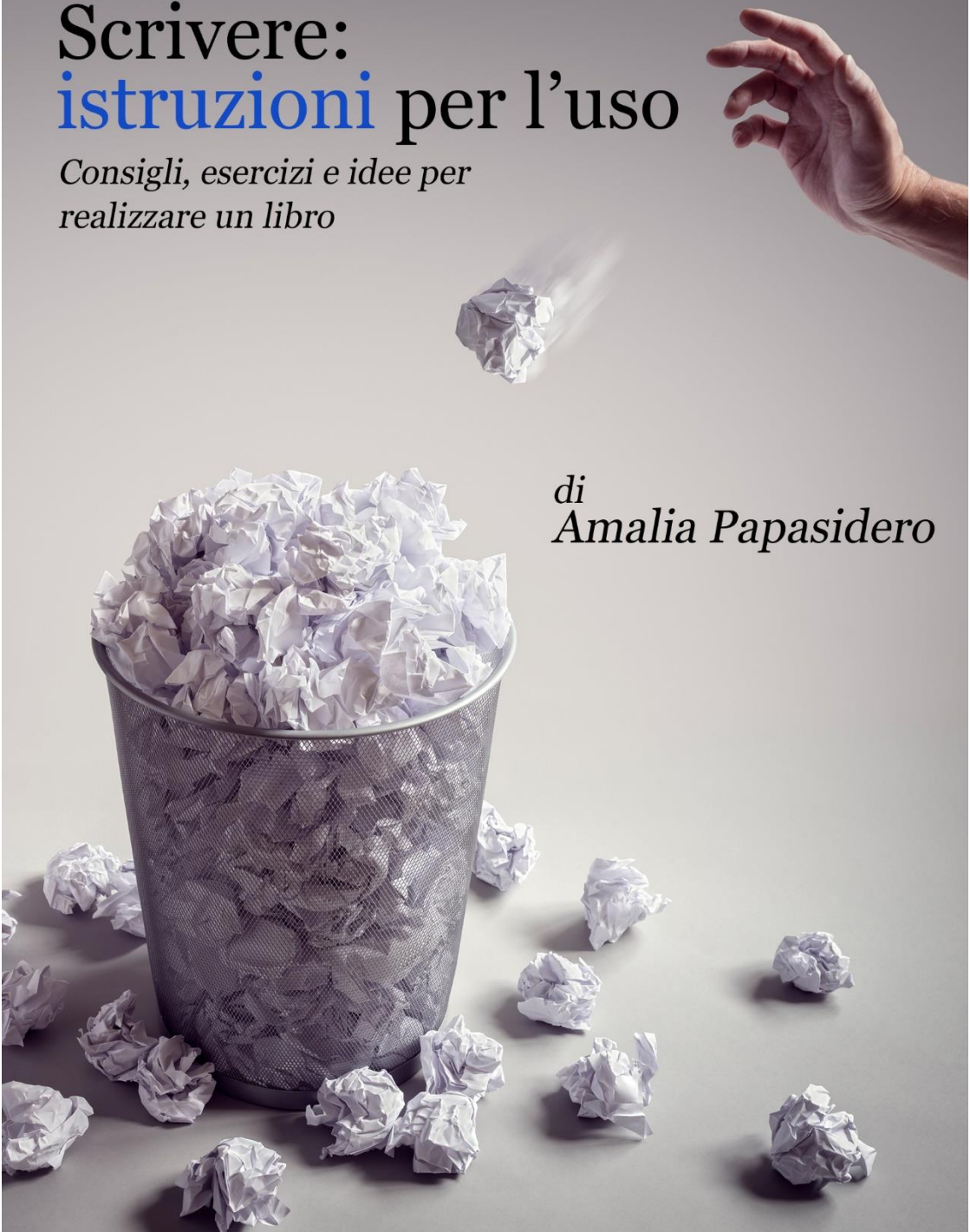


Scrivere: istruzioni per l'uso

*Consigli, esercizi e idee per
realizzare un libro*

di
Amalia Papasidero

Scrittura&dintorni



Amalia Papasidero

Scrivere: istruzioni per l'uso

Consigli, esercizi e idee per realizzare un libro

Scrittura&dintorni

© 2018 – *Amalia Papasidero*

Impaginazione e grafica a cura di:
Scritturaedintorni (www.scritturaedintorni.it)

Introduzione

*Io credo soltanto nella parola.
La parola ferisce, la parola convince, la parola placa.
Questo, per me, è il senso dello scrivere.*

Ennio Flaiano

Questo e-book rappresenta una piccola guida per coloro che amano scrivere e che vorrebbero realizzare un libro, poiché approfondisce alcuni degli argomenti legati alla scrittura creativa, alle tecniche narrative e alla pubblicazione di un testo.

Attraverso consigli, spunti, esercizi ed esempi pratici, è possibile capire come lavorare concretamente su una storia, quali sono gli accorgimenti da utilizzare e quali gli errori da evitare.

La fase creativa è senza alcun dubbio importantissima e deve rimanere tale in quanto punto di partenza per la realizzazione di un romanzo o di un racconto, ma la consapevolezza e la conoscenza degli elementi che fanno parte del

tessuto narrativo e della struttura di un testo, non possono che aiutare a mettere nero su bianco quanto si vuole raccontare.

Vi auguro buona scrittura.

Amalia Papasidero

Iniziare a scrivere

*Per scrivere un bel libro sono necessarie tre cose:
il talento, l'arte e il mestiere;
cioè la natura, l'operosità e l'abitudine.*

Joseph Joubert

Scrivere è un'attività complessa che richiede **talento, pazienza, ascolto, osservazione, pratica e metodo**; non ci si può improvvisare scrittori, e allo stesso tempo non è necessario leggere manuali su manuali per capire che lo scrivere, come tutte le arti, ha bisogno di dedizione e di una certa dose di attenzione che si acquisiscono allenando la mente a concentrarsi su tutti i particolari che quotidianamente ci circondano.

Nel momento in cui decidiamo di scrivere qualcosa, di dar vita a un testo, di narrare una storia, occorre, *in primis*,

saltar fuori dal frullatore in cui costantemente siamo immersi: tutti, chi più chi meno, ci ritroviamo a dover fare i conti con il lavoro, le difficoltà a esso legate, alle problematiche familiari e personali, ma per dedicarsi alla scrittura è necessario, essenziale, spegnere il frastuono; occorre ritagliarsi uno spazio, momenti di silenzio in cui ogni cosa possa abbandonare la nostra mente, per tornare a porre al centro di tutto la nostra immaginazione, la nostra creatività che altrimenti è compressa, uccisa dalle mille e mille questioni che affollano di continuo la nostra vita.

Non è un caso che spesso, tantissimi autori di successo, come ad esempio Valerio Massimo Manfredi o Susanna Tamaro, per citare alcuni, scelgano di “ritirarsi” in luoghi silenziosi, lontani dal tram tram quotidiano, solitari, per permettere ai pensieri di venir fuori in maniera tranquilla, senza pressioni, senza turbamenti o stress, perché il momento creativo è sacro e come tale richiede cura e attenzione.

*Nelle mie scritture sono debitore di voci,
le ascolto in una parte interna dell'orecchio,
negli ossicini del labirinto,
dove pure ritrovo le persone assenti.
In un posto del mio orecchio
si incontrano i membri
di un'assemblea del passato, i lontani.
Non so decidere, neanche voglio,
se vengono per surriscaldamento dell'immaginazione
oppure sono visite vere.
La mia pagina le accoglie senza chiedere documenti.*

Erri de Luca

Per scrivere, dunque, occorre una predisposizione interiore, non lo si può fare se si è distratti: l'ispirazione bussa alla nostra porta solamente se siamo "aperti", ricettivi, se abbiamo fatto cadere i nostri muri per accogliere tutte le voci che chiedono di poter parlare attraverso di noi, attraverso la nostra penna, attraverso i nostri scritti. Siamo pronti a scrivere quando ci rendiamo conto che ogni minimo dettaglio, ogni piccolo elemento che sfiora la nostra vita diventa il protagonista di una storia.

Ovviamente sono svariate le motivazioni per le quali possiamo essere spinti a mettere nero su bianco: il bisogno di raccontare e raccontarci, la necessità di liberarci di un qualche pesante macigno sul cuore – realizzando la cosiddetta “Catarsi” – (dal gr. κάθαρσις «purificazione»), il semplice piacere di narrare una storia da condividere con gli altri.

Come già anticipato, tuttavia, l'attività della scrittura necessita di una serie di accorgimenti, di valutazioni iniziali, che rappresentano gli step da seguire per cominciare la stesura di un testo:

- ✚ **Talento:** il talento non è qualcosa che si può imparare, lo si deve possedere. Vi sono stati grandissimi scrittori la cui natura li ha portati a realizzare delle grandi opere, semplicemente perché erano dotati di un “talento innato”. Ciò non vuol dire che, se non si possiede un enorme talento, non si possa, in base alle proprie capacità e sensibilità, dar vita a delle storie che siano degne di essere raccontate, riuscendo a farlo nel modo migliore possibile, poiché, posto che il talento lo distribuisce madre natura, si

può comunque “imparare” come poter migliorare in una passione in cui magari non si eccelle.

✚ **Pazienza e ascolto:** per poter capire qual è la storia adatta a noi, quella che potremmo raccontare, qual è la tematica da trattare, dobbiamo non avere fretta e iniziare a metterci in ascolto. Aprirci a tutto ciò che ci circonda è il primo fondamentale passo per creare una storia che, *in primis*, dovrà prendere corpo nella nostra mente, è come se avessimo un esserino in gestazione che piano piano prende forma, ma solo con il tempo, concedendoci la tranquillità di far maturare ciò che sentiamo. In tali casi ci può aiutare *l'ascolto della musica, passeggiare stando a contatto con la natura, iniziare a vivere la vita quotidiana cercando di osservarla con un po' di distacco, quasi fossimo dei cronisti alla ricerca della storia giusta.*

È interessante ricordare che due dei romanzi della scrittrice **Dacia Maraini** (*La lunga vita di Marianna Ucria* e *Bagheria*) furono scritti grazie all'ispirazione che l'autrice, discendente della famiglia Alliata, proprietaria della Villa Valguarnera di

Bagheria, trasse da quest'ultima. A riprova che ogni cosa che ci circonda può far nascere una storia.

✚ **Osservazione:** occorre imparare a soffermarsi su ogni elemento, ogni dettaglio della nostra quotidianità. Per poter raccontare una storia dobbiamo osservare bene le situazioni, le persone, gli ambienti, la realtà, occorre capire in maniera profonda come funziona e di cosa è fatto tutto quello che ci circonda. Risulta essenziale analizzare, per esempio in una persona, i movimenti, le espressioni, le reazioni, il modo di parlare, ecc., perché ci aiuteranno a costruire un personaggio, a renderlo vivo e verosimile, attribuendogli quelle che sono le caratteristiche di un individuo reale. Ecco perché è importante, tutte le volte che usciamo di casa, portare dietro un block-notes – oggi si può tranquillamente utilizzare lo smartphone – per annotare ogni elemento che desta la nostra attenzione, che ci incuriosisce e che possa rappresentare l'eventuale incipit di una nostra storia.

✚ **Pratica:** si suol dire che “la fame vien mangiando” e lo stesso accade nella scrittura; bisogna scrivere, scrivere, scrivere, allenarsi, mettersi alla prova.

Non si può pensare che appena ci si siede al tavolo, all'improvviso, scriveremo il best seller della nostra vita, purtroppo non funziona così: bisogna iniziare a prendere le misure a capire che, dopo l'entusiasmo iniziale, siamo da soli di fronte al foglio e che le parole possono essere le nostre migliori amiche o le nostre peggiori nemiche, in base al modo in cui ci siamo accostati al nostro progetto. Scrivete, dunque, fate anche piccoli esercizi che possano aiutarvi a capire cosa voglia dire concentrarsi su una determinata scena.

Esercizio: *proviamo a raccontare delle situazioni che abbiamo vissuto o alle quali abbiamo assistito. Mettiamoci davanti a una foto, oppure a un quadro e cerchiamo di descrivere non solo ciò che vediamo ma anche quello che le immagini ci fanno provare. Facciamo una prima stesura. Lasciamola andare per uno/due giorni, ritorniamoci a mente fredda, aggiungiamo, eliminiamo, riscriviamo, permettiamo alla nostra creatività di venir fuori.*

✚ **Metodo:** per iniziare la stesura di un testo occorre avere una certa disciplina. Non possiamo pensare di scrivere una volta al mese, quando ne avremo l'occasione e nel piccolo ritaglio di una mezz'ora tra un impegno di lavoro e la bolletta da pagare. Dobbiamo darci delle regole, tutti i più grandi autori ne avevano, perché altrimenti, non sarebbero riusciti a portare a termine nulla delle opere che sono giunte a noi (*Rituali Quotidiani di Mason Curray, edito da Vallardi, 2016*). Come fare, dunque? Per prima cosa bisogna decidere quando scrivere e per quanto tempo: ad esempio, si può scegliere di dedicare il martedì e il sabato alla scrittura, dalle 17 alle 19, e di realizzare al massimo 4 pagine. Tale modo di procedere fa acquisire una certa abitudine, essenziale per poter riuscire a realizzare concretamente uno scritto.

In tale contesto si inserisce **un annoso dilemma: scaletta sì, scaletta no**; la creazione di una scaletta contenente i punti salienti che fanno parte della storia che si vuole scrivere è lasciata di solito a quello che il modo di procedere che ogni autore ha sviluppato nella sua fase creativa, quindi non vi è

una regola fissa. Tuttavia, se si è alle prime armi, e non si ha ancora una certa esperienza a livello di scrittura, è consigliabile creare una scaletta che possa servire semplicemente da mappa, come una cartina di tornasole, che possa dirigere il novello autore tra i suoi confusi o ingarbugliati pensieri, poiché, solitamente, quando si inizia a scrivere si hanno davvero mille e mille cose che si agitano nella mente.

*Nel momento in cui raccontava una cosa, lo era:
una scrittura esatta oltre ogni ragionevolezza.
L'epica dell'esattezza.*

Alessandro Baricco

Il momento della scrittura è essenzialmente creativo, pertanto, nella primissima fase, il consiglio è di lasciar scorrere liberamente i propri pensieri: non dobbiamo crearci paletti, soffermarci mesi sulle prime dieci pagine, poiché rischieremo di interrompere il flusso. Scriviamo, quindi, di

getto e tutto quello che sentiamo di dover raccontare, facciamolo con furore, abbandoniamoci alle emozioni e seguiamo la storia nei luoghi in cui ci conduce. Solo successivamente, e quindi dopo aver buttato giù il contenuto, anche nelle linee generali, inizieremo a fare delle riletture per sistemare il testo, per migliorare una scena, una descrizione, una situazione, per eliminare o per aggiungere qualcosa.

Impariamo ad avere pazienza, a saper attendere e non avere l'ansia di scrivere perché questo può generare il cosiddetto “**blocco dello scrittore o blocco da pagina bianca**”.

Ecco alcuni semplici consigli per riuscire ad aggirarlo:

- Utilizzare delle parole di avvio (delle parole chiave tratte dalla storia che si vuole realizzare), che permettano di riuscire a scrivere pur senza avere ancora un'idea precisa di come tutta la narrazione si evolverà;
- Concentrarsi su singole parti dello scritto: costruzione di un personaggio, descrizione di un luogo, creazione di un flashback, ecc.;

- Non incaponirsi rimanendo a guardare per ore il foglio bianco: usciamo, facciamo una passeggiata – portiamoci sempre il block-notes dietro – cerchiamo spunti che possano aiutarci a far ripartire la fase della scrittura;
- Anche se in maniera molto approssimativa, proviamo a buttare giù qualche idea, che poi, a mente più lucida, sarà possibile sviluppare.

La trama

La trama, o l'intreccio, non è altro che l'insieme delle vicende e delle azioni presenti in una storia soggette alla "manipolazione" dell'autore, poiché esse vengono narrate non in ordine cronologico o di causa-effetto. Così nell'ambito di un testo spesso si ritrovano: **figure retoriche come la prolessi, per fare un salto in avanti nel tempo, oppure dei flashback e delle digressioni.**

Analizziamo un testo per capire meglio quanto appena detto:

Io nacqui veneziano ai 18 ottobre del 1775, giorno dell'evangelista san Luca; e morirò per la grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo. Ecco la morale della mia vita. E siccome questa morale non fui io ma i tempi che l'hanno fatta, così mi venne in mente che descrivere ingenuamente quest'azione dei tempi sopra la vita d'un uomo potesse recare qualche utilità a coloro, che da altri tempi son destinati a sentire le conseguenze meno imperfette di quei primi influssi attuati. Sono vecchio oramai più che ottuagenario nell'anno che corre dell'era cristiana 1858; e pur giovine di cuore forse meglio che nol fossi mai nella combattuta giovinezza, e nella stanchissima virilità. Molto vissi e

soffersi; ma non mi vennero meno quei conforti, che, sconosciuti le più volte di mezzo alle tribolazioni che sempre paiono soverchie alla smoderatezza e cascaggine umana, pur sollevano l'anima alla serenità della pace e della speranza quando tornano poi alla memoria quali veramente sono, talismani invincibili contro ogni avversa fortuna. Intendo quegli affetti e quelle opinioni, che anziché prender norma dalle vicende esteriori comandano vittoriosamente ad esse e se ne fanno agone di operose battaglie. La mia indole, l'ingegno, la prima educazione e le operazioni e le sorti progressive furono, come ogni altra cosa umana, miste di bene e di male: e se non fosse sfoggio indiscreto di modestia potrei anco aggiungere che in punto a merito abbondò piuttosto il male che il bene

Le confessioni di un italiano (Ippolito Nievo)

Da quello che emerge in questo breve stralcio, che rappresenta l'inizio del romanzo, possiamo capire come l'autore non scelga di raccontare la storia del protagonista per come temporalmente si è svolta, poiché parte dalla fine della vita del personaggio e poi torna in dietro con un flashback, ripercorrendo a ritroso quanto avvenuto, inserendo anche delle anticipazioni. Questo succede nella stragrande maggioranza dei racconti e dei romanzi, poiché la narrazione lineare, semplice e che pone tutti gli accadimenti in ordine temporale e di causa-effetto renderebbe la

storia troppo banale, prevedibile, priva di colpi di scena, facendo venire meno l'interesse che mano che si procede nella lettura; in tutti questi casi, dunque, **la trama (o intreccio) e la fabula non coincidono**. Tale coincidenza la troviamo soprattutto nelle storie per l'infanzia e questo perché i piccoli lettori hanno bisogno di narrazioni semplici, lineari, non difficili da comprendere per poter capire bene tutto ciò che sta accadendo all'interno del testo.

La domanda che si pone spesso chi si avvicina alla scrittura è la seguente: che tipo di trama creare? Non vi è una regola fissa, non esiste una risposta corretta o sbagliata. La trama o l'intreccio della narrazione che andremo a fare si fonderà sulla storia che saremo riusciti a inventare. Ovviamente, se andremo a scrivere un racconto, che per sua natura richiede una trama semplice e non articolata, ci concentreremo su pochi dettagli, su pochi personaggi, non vi saranno troppi intrecci. Cosa diversa se avremo scelto di scrivere un romanzo: quest'ultimo prevede intrecci più complessi, situazioni che si sviluppano su più livelli, molti personaggi, quindi un'intelaiatura che richiede sicuramente molta più attenzione e molto più tempo per essere realizzata.

Qui di seguito alcuni racconti che consiglio di leggere e che rendono l'idea di come tale forma letteraria abbia una trama abbastanza lineare:

- *Il fantasma di Canterville di O. Wilde*
- *Il pozzo e il pendolo di E.A. Poe*
- *Un giorno ideale per i pescibanana di J.D. Salinger*
- *Davanti alla legge di F. Kafka*

Qui di seguito alcuni romanzi che consiglio di leggere e che rendono l'idea di come tale forma letteraria abbia, invece, a differenza di quella del racconto, una trama complessa e ben strutturata:

- *I promessi sposi di A. Manzoni*
- *Profumo di P. Suskind*
- *La meccanica del cuore di M. Malzieus*
- *Acciaio di S. Avallone*

Sicuramente riuscire a scrivere una trama avvincente, che riesca sempre a spiazzare il lettore, inserendo colpi di scena, situazioni impreviste e personaggi particolarmente elaborati, può rendere una storia appassionante, piacevole per il lettore, verso il quale dobbiamo sempre buttare un occhio durante la stesura – pur raccontando la storia che abbiamo la necessità di far uscire alla luce – , chiedendoci se quella data espressione, quella descrizione, quel dialogo avranno l'effetto sperato in chi ci andrà a leggere.

*Un libro che lascia il lettore uguale
a com'era prima di leggerlo
è un libro fallito.*

E. M. Cioran

Le descrizioni.

Descrivere un oggetto

*Mi piace trasmutare le mie idee in disegni,
in schizzi, prima di dedicarmi al processo della scrittura.*

Günter Grass

Il lettore professionista riesce a cogliere le capacità di uno scrittore dal modo in cui quest'ultimo realizza le descrizioni all'interno di un testo. In linea generale, se ci soffermiamo per un attimo, ogni elemento che va a comporre una storia non è altro che una descrizione: descriviamo personaggi, ambienti, luoghi, emozioni, oggetti. Alla fine, poiché un testo è fatto di parole e non di immagini, non facciamo altro che descrivere tutto ciò che siamo riusciti a immaginare porgendolo al lettore che, a sua volta, si creerà delle proprie immagini che saranno ovviamente indirizzate dal tipo di descrizione che saremo riusciti a realizzare.

Per dar vita a delle buone descrizioni, dobbiamo tenere presenti i seguenti punti:

- **I dettagli:** quando realizziamo la descrizione di qualcosa sarà necessario *soffermarci su alcuni dettagli che andranno a caratterizzare quel dato ambiente, quel certo oggetto o un determinato personaggio* – bisogna sempre immaginare di possedere un bilancino, sul quale far stare in equilibrio le descrizioni e la piacevolezza della loro lettura. E possibile in tal caso prendere in prestito un esempio tratto dalla cinematografia: quando inizia la scena di un film, molto spesso, la macchina da presa non coglie le situazioni nella loro interezza, ma si sofferma, appunto, su alcuni dettagli, su degli elementi che possano essere importanti ed evocativi, allargando, poi, piano piano, su tutto il resto. Anche noi, nel momento della scrittura dobbiamo cercare di concentrarci su quelle poche cose che possono caratterizzare la situazione, la scena che occorre descrivere, poiché solo così si potrà davvero catturare l'attenzione del lettore che, altrimenti, nell'ambito di una descrizione troppo lunga e minuziosa,

potrebbe annoiarsi o saltare l'intera parte o, peggio ancora, decidere di interrompere la sua lettura passando a un altro libro.

- **Creare suggestioni:** è importante, quando scriviamo, cercare di essere suggestivi, *occorre affascinare il lettore, stimolare la sua curiosità e ciò può avvenire se, in qualche modo, attraverso le parole, riusciamo a regalare delle immagini, delle emozioni, se riusciamo a creare empatia, magari con degli accostamenti, perché ciò che è presente nel testo deve riuscire a generare dei rimandi, sensazioni, ricordi.*
- **Dire e non dire:** il lettore, alla fin fine, non vuole davvero sapere tutto di una storia, cioè si appassiona a una narrazione se l'autore gli mostra delle cose, ma non gli svela tutto o non lo fa subito; il lettore ha bisogno di immaginare, di sognare, di immedesimarsi e solo se evitiamo di essere banali, scontati e prevedibili nelle descrizioni, riusciremo davvero a conquistarlo, a colpirlo e a spingerlo a portare a termine la lettura (questo è lo scopo che ogni autore deve prefiggersi).

- **Evitare di essere didascalici:** per avere una buona descrizione bisogna evitare di fare la semplice elencazione degli attributi, delle caratteristiche di un ambiente, di una situazione, di un luogo, ecc., perché così non faremo altro che rendere freddo e privo di anima un testo che, invece, *deve possedere quel sentimento che occorre per entrare in contatto con il lettore.*

Qui di seguito, ecco due esempi per capire come descrivere un **oggetto**:

Esempio n. 1

“Olivia stringeva forte a sé la piccola bambola di pezza tutta rammendata: al posto degli occhi, due bottoni, di due diversi colori cuciti con un filo nero, tentavano di staccarsi, mentre il naso, più e più volte rattoppato, sembrava un ammasso di pezze. Le mani erano prive di dita, ma pareva che ugualmente potessero accarezzare Oliva, che non si separava mai dalla sua malconcia compagna. La bambolina, pur nella sua misera apparenza,

sfoggiava un abitino con i fiori che la mamma della bambina, in un giorno di primavera, le aveva cucito.”

Esempio n. 2

“Il ticchettio preciso e costante mi portava indietro nel tempo; quel quadrante sapientemente intarsiato e impreciosito da simboli dall’arcano significato, aveva subito attirato la mia attenzione. La sensazione che quell’oggetto dalla forma tondeggiante mi procurava era simile alla scoperta di un piccolo tesoro; le lancette, sistemate con una precisa simmetria erano simili a due minuscole frecce, la cui estremità, leggermente appuntita, segnava ancora esattamente l’ora.”

Da entrambi gli esempi emerge la scelta di descrivere precisi dettagli (nel primo caso, gli occhi, le mani e il naso della bambolina; nel secondo caso, il quadrante, le lancette); emergono delle suggestioni, la volontà di creare un rimando a delle immagini che possano far scaturire un’emozione in chi legge, una sorta di empatia; non si è

detto proprio tutto degli oggetti in questione, se si fosse voluto sarebbe venuta fuori una descrizione lunghissima, minuziosa, ma che avrebbe di certo annoiato il lettore. In fine, non vi è didascalia nell'enumerare le caratteristiche degli oggetti, poiché ogni peculiarità viene descritta in maniera coinvolgente e seducente.

*Hemingway concepiva la sincerità
come il supremo comandamento morale.
Anche e innanzitutto nella scrittura,
che non deve nascondere quello che l'uomo prova veramente.*

Emanuele Severino

Esercizio: Dopo aver visto come realizzare una descrizione efficace, prova a descrivere un oggetto a tua scelta.

Il ruolo dei personaggi in una storia

*Quando un personaggio è nato,
acquista subito una tale indipendenza
anche dal suo stesso autore,
che può esser da tutti immaginato in tant'altre situazioni in
cui l'autore non pensò di metterlo,
e acquistare anche, a volte, un significato che l'autore
non si sognò mai di dargli!*

Luigi Pirandello

Il personaggio è uno degli elementi chiave di una narrazione, il fulcro di una storia. Generalmente esso può essere introdotto, all'interno di un testo, in tre modi:

- Dal narratore
- Da un altro personaggio

- Può presentarsi da sé

Ovviamente, affinché la narrazione sia efficace occorre che il personaggio sia costruito con un certo criterio, che acquisisca “fattezze umane” diventando il più vero possibile. Anche in tal caso molto importante è l’osservazione: come evidenziato nel primo capitolo, in cui si parla della necessità di analizzare bene tutto ciò che ci circonda e prendere appunti, affinché la nostra scrittura sia realistica e vera, la costruzione di un personaggio richiede, in maniera particolare, l’osservazione delle persone. Soffermarsi sui movimenti, sui tic, sulle espressioni, sulla postura, sul timbro della voce, ecc., ci può far capire come un individuo si muove nello spazio e cosa dover attribuire al personaggio per renderlo il più somigliante possibile a una persona.

Come per ogni aspetto della scrittura, che richiede la capacità di creare suggestioni ed empatia verso il lettore, vale l’espressione *Show, don’t tell*, (mostra, non raccontare), in virtù della quale dobbiamo cercare di ricreare situazioni e atmosfere che siano percepite dal lettore come vere.

*L'arte di scrivere consiste nel far dimenticare al lettore
che ci stiamo servendo di parole.*

Henri Bergson

Esercizio: usciamo a fare una passeggiata e soffermiamoci a osservare le persone che ci circondano. Dopo di che, inventiamoci quella che potrebbe essere la loro possibile storia.

Esercizio: scattiamo delle foto, magari con attenzione, che ritraggano persone intente in situazioni di vita quotidiana. Osserviamole, ponendo attenzione ai particolari, cercando di attribuire loro un carattere.

Solitamente, all'interno di una storia, **ogni personaggio ricopre un proprio ruolo** – i ruoli che adesso vedremo sono quelli classici che, ad esempio, sono così netti e rigidi nelle fiabe, e che pur dovendo essere considerati nella realizzazione delle relazioni tra i personaggi, possono subire delle modifiche.

- ✚ Il **protagonista o eroe**: è quello attorno a cui si snoda tutta la vicenda, generalmente “il personaggio buono”, ma è possibile che sia un personaggio negativo;
- ✚ L'**antagonista**: è colui che cerca di impedire al protagonista di portare a termine il suo compito;
- ✚ L'**aiutante**: è un personaggio secondario che aiuta il protagonista o l'antagonista, schierandosi dall'una o dall'altra parte;
- ✚ L'**oppositore**: è un personaggio secondario e intralcia l'azione opponendosi a quella compiuta dall'aiutante.

Se volessimo fare un esempio tratto dalla letteratura, considerando il romanzo de “I promessi sposi” di A. Manzoni, avremmo che: i **protagonisti sono senza alcun dubbio Renzo Tramaglino e Lucia Mondella che sono al centro della storia e svolgono l'azione principale, l'antagonista è Don Rodrigo, il signorotto che vuole impedire l'unione dei due innamorati, aiutante dei protagonisti è Fra Cistoforo, che cerca in ogni modo di fare qualcosa per i due giovani, mentre aiutante di Don Rodrigo è il Griso, capo dei**

bravi; aiutante prima dei protagonisti e poi dell'antagonista la Monaca di Monza che, all'inizio nasconde Lucia dalle grinfie di Don Rodrigo e poi la lascia rapire dal suo carnefice. Un oppositore può essere considerato Egidio che cerca di convincere la monaca a far uscire Lucia affinché venga rapita da Don Rodrigo.

A ogni modo, il cinema ci viene in aiuto, poiché molti film – soprattutto quelli di fantascienza e quelli thriller, alcuni tratti dagli omonimi romanzi –, ci propongono una suddivisione dei ruoli facilmente identificabile (il riferimento alla cinematografia permette di avere immediatamente l'idea dei diversi ruoli dei personaggi):

- *Matrix (la trilogia)*
- *Il signore degli anelli (tratto dal libro di J. R.R. Tolkien)*
- *Il cavaliere oscuro (Batman)*
- *L'altra Grace (serie presente su Netflix tratta dal romanzo di M. Atwood)*

*Chi ha la ventura di nascere personaggio vivo,
può ridersi anche della morte.
Non muore più... Chi era Sancho Panza?
Chi era don Abbondio?
Eppure vivono eterni, perché – vivi germi – ebbero la ventura
di trovare una matrice feconda,
una fantasia che li seppe allevare e nutrire,
far vivere per l'eternità.*

Luigi Pirandello - Sei personaggi in cerca d'autore

*Quando scrive un romanzo,
uno scrittore deve creare persone viventi;
persone non personaggi.
Un personaggio è una caricatura.*

Ernest Hemingway

Il dialogo

*Nel nostro dialogo dovremmo sempre rendere
il nostro linguaggio sobrio
ma elegante, chiaro ma evocativo,
semplice ma pregnante,
carico di significati ma bello da ascoltare.*

Giorgio Nardone

I dialoghi permettono di raccontare meglio un personaggio, poiché fanno fuoriuscire la sua cultura, il suo punto di vista, il suo carattere. Se accompagnati anche dalla descrizione di un gesto, dalla postura, dall'espressione, possono regalare una scena vivida e attenta della situazione che stiamo narrando.

Il dialogo:

- **Può fornire indicazioni nuove al lettore**, magari che non sono state affrontate nella narrazione

e che emergono attraverso gli scambi di battute tra i personaggi;

- **Deve essere realistico**, quindi non eccessivamente impostato e costruito a tavolino (per capire meglio quanto il dialogo debba essere naturale, proviamo a registrarci durante una conversazione, ci renderemo conto che quando si parla non si è per nulla rigidi e fissi in schemi);
- **Sono ammesse le sgrammaticature, l'utilizzo del dialetto e di termini gergali**; ovviamente, dobbiamo sempre tenere presente l'estrazione sociale e la cultura del personaggio, ma utilizzare uno sleng popolare non costituisce un problema, anzi avvicina il personaggio stesso molto di più al lettore;
- Il dialogo diretto viene quasi sempre introdotto da verbi quali “dire”, “affermare”, vi è l'utilizzo dei due punti e delle virgolette di apertura (virgolette a caporale «»¹, oppure quelle alte “”²);
- Il dialogo indiretto può essere **libero** o **legato**: nel primo caso il verbo dire non viene usato e si passa direttamente ai pensieri dei personaggi, senza segni

di interpunzione, nel secondo caso vi è l'utilizzo del verbo dire o di un suo sinonimo;

Esempio:

DISCORSO INDIRETTO LIBERO: Lei entrò. In quell'aula c'era un caldo dannato! Bisognava proprio aprire quella finestra...

DISCORSO INDIRETTO LEGATO: Lei entrò gridando che in quell'aula c'era un caldo dannato e che bisognava proprio aprire quella finestra.

- **Nel dialogo diretto è meglio evitare battute tra i personaggi che siano eccessivamente lunghe**, si rischia di appesantire la storia e di annoiare il lettore (come già detto, dobbiamo utilizzare quel famoso bilancino e cercare di inserire tutte le componenti della storia in maniera equilibrata);
- **I dialoghi rendono uno scritto più completo** (tuttavia vi possono essere storie senza dialoghi o storie fatte solo di dialoghi, pensiamo ai testi teatrali);

- Nel botta e risposta tra i personaggi è possibile decidere di **sostituire una battuta con un gesto**;
- Anche in riferimento al dialogo, **cerchiamo di non essere didascalici**, evitiamo di inserire conversazioni banali e scontate, utilizziamo le battute per raccontare qualcosa delle relazioni o dell'interiorità del personaggio.

Possiamo avere il **dialogo diretto**, la **narrazione in forma di dialogo** e il **dialogo indiretto**; ecco qui di seguito tre esempi:

Dialogo diretto

“È buffo vederti qui” disse Lisa cercando di trattenere la gioia.

“Già... non avrei dovuto esserci... ma sai com'è... si tratta di lavoro...”.

“Sì, so com'è... però mi fa piacere vederti... sarebbe stato tutto molto più noioso senza di te...” azzardò la ragazza.

Matteo la fissò per un istante: “Lisa...”

Non fece in tempo a finire la frase che la giovane subito rispose: “Hai ragione... tra noi è finita... ma vederti mi riempie il cuore di gioia!”.

(In questo primo esempio, risulta chiaro che vi sia uno scambio di battute tra i personaggi precedute dai due punti e dalle virgolette alte, in questo caso; spesso, vi è la presenza di un gesto o della descrizione di uno stato d'animo o di un'espressione per creare maggiore empatia con il lettore, che si sente così più partecipe del discorso riuscendo a immaginare meglio la scena).

Dialogo indiretto

Appena Lisa lo vide, i suoi occhi si illuminarono. Gli andò incontro a passo svelto.

*Lei gli **disse** che era veramente felice di vederlo e che non si aspettava di poter passare del tempo insieme, ma Matteo non sembrava per nulla entusiasta della cosa. La loro storia si era conclusa da poco perché lui aveva capito di non amarla; le **disse** che la sua presenza lì era dovuta*

solo a motivi di lavoro e che avrebbe preferito di gran lunga essere altrove...

Aveva capito che Lisa sperava in un avvicinamento e cercò di allontanarla.

*Lei, dal canto suo, gli **disse** che nonostante l'interruzione del loro rapporto, aveva provato un sussulto nel vederlo.*

(In questo esempio, non vi sono, ovviamente, battute di dialogo, quindi lo scambio tra i personaggi viene raccontata e, come vediamo, spesso ciò che si dicono è introdotto dal verbo dire o da suoi sinonimi).

Narrazione in forma di dialogo

*Appena Lisa lo vide, i suoi occhi si illuminarono: **“È buffo vederti qui”**.*

Lei gli disse che era veramente felice di vederlo e che non si aspettava di poter passare del tempo insieme, ma Matteo non sembrava per nulla entusiasta della cosa. La loro storia si era conclusa da poco perché lui aveva capito di non amarla; le disse che la sua presenza lì era dovuta

solo a motivi di lavoro e che avrebbe preferito di gran lunga essere altrove...

Aveva capito che Lisa sperava in un avvicinamento e cercò di allontanarla.

“Hai ragione... tra noi è finita... ma vederti mi riempie il cuore di gioia!” aggiunse la giovane con un velo di malinconia.

(Nella narrazione in forma di dialogo vengono inserite poche battute, quelle più incisive, dando così risalto a momenti ben definiti della conversazione).

Esercizio: Scriviamo due brevi storie, una tutta narrata e l'altra fatta solo di dialoghi tra i personaggi.

Esercizio: Scriviamo un dialogo diretto e poi indiretto utilizzando i seguenti elementi:

- un bambino
- un anziano
- una mattina d'autunno
- un parco

Il narratore

*La narrazione, per sorprendere il lettore,
deve sorprendere anche sé stessa
e quindi sorprendere in primo luogo il narratore.*

Carla Vistarini

All'interno di ogni storia dobbiamo distinguere tre soggetti:

- l'autore (*colui che scrive la narrazione*)
- il narratore (*colui che racconta la storia e che non sempre coincide con l'autore*)
- il lettore (*il destinatario del testo*)

Nel momento in cui decidiamo di scrivere un libro, sia esso un romanzo o un racconto, possiamo scegliere fra tre tipi di narratori a cui corrispondono altrettanti punti di vista:

✚ **il narratore interno:** può essere costituito dal protagonista o da un qualunque personaggio secondario presente nella narrazione. In tal caso avremo il *punto di vista interno*, relativo a ciò che può vedere e conoscere il personaggio e l'utilizzo della prima persona:

Esempio:

(La storia è raccontata da un personaggio secondario)

Londra Backer Street

Sherlock Holmes, il quale di solito si alzava molto tardi al mattino – eccetto i casi tutt'altro che infrequenti in cui rimaneva in piedi tutta notte – era seduto al tavolo della prima colazione. Io mi ero chinato sulla stuoia distesa accanto al caminetto e avevo raccolto il bastone da passeggio dimenticato dal nostro ospite della sera innanzi. Era un bellissimo esemplare di solido legno, dall'impugnatura a bulbo del tipo noto col nome di “Penang lawyer”. Proprio al disotto del pomo correva una grossa striscia d'argento, larga quasi un pollice. Vi era inciso sopra; “A James Mortimer, M.R.C.S., da parte dei suoi amici del

C.C.H.”, e datata “1884”. Era proprio il tipo di bastone da passeggio che sono soliti portare i medici di famiglia all'antica: era dignitoso, massiccio, ispirava fiducia.

Il mastino di Baskerville (A. Conan Doyle)

✚ **Il narratore esterno:** si tratta di una voce narrante, quindi di un soggetto terzo, estraneo alla vicenda che racconto ciò che avviene. In tal caso il *punto di vista è esterno* e abbiamo l'utilizzo della terza persona.

Esempio:

Può essere **palese** (interviene con giudizi e valutazioni) o **nascosto** (la narrazione rimane oggettiva)

(La storia è narrata da un soggetto terzo)

Il dottor Mendicò improvvisamente si sentì stanchissimo, con le gambe indolenzite e le braccia formicolanti. Era rimasto nella stessa posizione per più di un'ora, le mani della Mennulara strette tra le sue, accarezzandole le dita con un movimento circolare e delicato, incessante.

La Mennulara (Simonetta Agnello Hornby)

✚ **Il narratore esterno onnisciente:** chi narra è sempre terzo rispetto alle vicende della storia e in più avremo flashback, anticipazioni e l'utilizzo della terza persona. In questo ultimo caso il *punto di vista viene definito zero* (ciò accade in romanzi come *I promessi sposi*). Il narratore conosce tutto sui personaggi e tutto quello che accadrà nel testo.

Si tratta di un tipo di voce narrante che era particolarmente diffusa nell'Ottocento, e veniva utilizzata da autori quali Dickens nei suoi scritti, nell'opera *I Fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij, in Manzoni nel romanzo *I Promessi sposi*.

In particolare, in quest'ultimo caso, Manzoni è narratore esterno, palese e onnisciente.

La scelta di un determinato narratore piuttosto che un altro è ovviamente libera e personale: l'autore deve decidere se per raccontare la propria storia sia più adatto uno dei personaggi, dando una focalizzazione interna alle vicende e quindi utilizzare la prima persona, che rende il testo sicuramente più intimo, più vicino al lettore, oppure se dovrà essere una voce narrante esterna (palese o nascosta) a dare voce alla narrazione, utilizzando la terza persona e creando quel distacco tipico proprio della focalizzazione esterna.

Per avere un'idea più chiara di come cambia una storia a seconda che scegliamo di utilizzare la prima o la terza persona ecco due esempi:

Prima persona

Mi tornava spesso alla mente la biblioteca di quell'antica dimora, che era ricca di libri di ogni sorta: vicino alla Bibbia, vi era la prima edizione del Conte di Montecristo sorretta, a sua volta, dal De rerum natura di Lucrezio. Nella penombra, proprio all'angolo tra due dei numerosi

scaffali, una piccola scrivania di rovere lucida, con accanto una poltroncina dai manici tutti intarsiati. Era proprio lì che amavo trascorrere le mie serate, quelle fredde e buie serate che da quando ero arrivato a Londra non mi avevano abbandonato un momento. Ricordo con estrema lucidità che su un tavolino, piccolo, dallo stile completamente diverso rispetto a tutto l'arredamento, vi era un bicchiere di Brandy, che sembrava essere stato abbandonato da chissà quanto tempo. Un po' per pudore, un po' per curiosità, non avevo osato spostarlo. Il liquido giallo giaceva lì, con il cadavere di qualche moscerino che colpito dalla luce intensa dell'antico lampadario, si lasciava morire nell'alcool.

Terza persona

La biblioteca di quell'antica dimora era ricca di libri di ogni sorta: vicino alla Bibbia, vi era la prima edizione del Conte di Montecristo sorretta, a sua volta, dal De rerum natura di Lucrezio. Nella penombra, proprio all'angolo tra due dei numerosi scaffali, una piccola scrivania di rovere lucida, con accanto una poltroncina dai manici tutti intarsiati. Era proprio lì che Louis amava trascorrere le

serate, quelle fredde e buie serate che da quando era arrivato a Londra non lo avevano abbandonato un momento. Su un tavolino, piccolo, dallo stile completamente diverso rispetto a tutto l'arredamento, sembrava essere stato abbandonato un bicchiere di Brandy, che il giovane, un po' per pudore, un po' per curiosità, non aveva osato spostare. Il liquido giallo giaceva lì, con il cadavere di qualche moscerino che colpito dalla luce intensa dell'antico lampadario, si lasciava morire nell'alcool.

Dobbiamo, inoltre, considerare che la narrazione può essere realizzata sulla base di una serie di registri che cambiano a seconda di come l'autore vuole esprimersi nel testo:

- **Alto o aulico**, presuppone un linguaggio ricercato, con rimandi e citazioni;
- **Formale**, un linguaggio con una sintassi elegante, ma sobria;

- **Medio**, la scelta lessicale è precisa, ma non particolarmente studiata, la sintassi è corretta, ma l'autore non è eccessivamente elegante;
- **Basso o colloquiale**, i vocaboli sono generici, la sintassi quella tipica del parlato.

Esercizio: Scriviamo una breve storia in cui il narratore è prima interno e poi esterno.

Io sono assente perché sono il narratore.

Edmond Jabès

Consigli di lettura

*I libri sono specchi:
riflettono ciò che abbiamo dentro.*

Carlos Ruiz Zafón

Per poter scrivere bene, e quindi per riuscire a realizzare dei testi che siano davvero avvincenti, che catturino il lettore, stuzzicando la sua curiosità, occorre leggere tantissimo.

La lettura è forse, al di là delle tecniche narrative che ovviamente ci aiutano a capire certe dinamiche esistenti alla base di un testo, il *quid pluris*, quel qualcosa in più, che ci può far fare il salto di qualità.

Leggere ci fa capire la diversità di stili dei vari autori, ci aiuta a comprendere come dovrebbe essere realizzata una descrizione, come dovrebbe essere costruito un

personaggio, quali tasti occorre toccare per giungere al cuore di chi legge.

Pertanto, ecco una serie di spunti di lettura che coniugano i classici con le ultime uscite in libreria:

- **Neve** di Maxence Fermine (Bompiani);
- **L'inventore di sogni** di McEwan (Einaudi);
- **La sposa giovane** di Alessandro Baricco (Feltrinelli);
- **Il viaggiatore** di Stig Dagerman (Iperborea);
- **Il cielo comincia dal basso** di Sonia Serazzi (Rubbet-
tino);
- **Le assaggiatrici** di Rosella Postorino (Feltrinelli)
- **L'amore rubato** di Dacia Maraini (Bur Rizzoli);
- **Gente di Dublino** di J. Joyce (Mondadori);
- **Un borghese piccolo piccolo** di Vincenzo Cerami (Gar-
zanti);

- **Il gabbiano Jonathan Livingston** di Richard Bach (Burrascano Rizzoli);
- **Il mestiere di scrivere** di Raymond Carver (Einaudi);
- **Raccontare il viaggio** di Andrea Bocconi e Guido Bosticco (Touring Club Italia);
- **Nove racconti** di J. D. Salinger (Einaudi);
- **Il tuo sguardo illumina il mondo** di Susanna Tamaro (Solferino)

*L'aspetto veramente importante della lettura
è che favorisce una disinvolta intimità
con il processo della scrittura;
si mette piede nel paese dello scrittore
con tutti i documenti più o meno in ordine.*

Stephen King

Gli errori più comuni

*Dietro ogni libro c'è una somma di azioni, pensieri,
inquietudini, angustie, decisioni
e speranze condivise giorno per giorno, ora per ora.
Ritrovare tutto questo tra le proprie mani
in un oggetto di pochi centimetri,
ogni volta illude e consola.*

Valentino Bompiani

Dopo la fase creativa, e quindi dopo quella in cui abbiamo lasciato scorrere tutto ciò che avevamo dentro, facendo fuoriuscire come un fiume in piena i vari pensieri, arriva il momento di rileggere il proprio testo, il momento di effettuare le varie revisioni. Ciò su cui dobbiamo porre l'attenzione è tutta quella serie di errori di battitura (refusi), grammaticali e di sintassi che possono andare a ledere la bontà della nostra storia, poiché, pur avendo scritto un

testo bellissimo con un contenuto fantastico, se anche la sua forma non è altrettanto buona, il libro non farà molta strada.

In tali casi, solitamente, se ci rivolgiamo a una casa editrice e abbiamo la fortuna di essere pubblicati, saranno i redattori della stessa a effettuare le correzioni, oppure potremo rivolgerci a un professionista privato che possa attuare la correzione bozze e l'editing sul testo. Qualora, invece, decidessimo di procedere da soli e quindi di fare, ad esempio, un'autopubblicazione (conviene sempre affidarsi a un professionista, altrimenti il testo risulterà amatoriale), occorrerà fare attenzione a un insieme di errori, di imprecisioni, di imperfezioni che dovranno essere necessariamente sistemati.

Vediamo qui di seguito quali sono gli errori più comuni che si commettono scrivendo:

- **Ne/né**: nella prima forma può essere usato come avverbio di luogo (**ne** siamo venuti fuori da quel bosco) oppure come pronome personale (**ne** racconterà delle belle); nella seconda forma è utilizzato

come congiunzione con il valore negativo “e non” (non voglio mangiare **né** dormire);

- **Da/dà**: senza accento è utilizzato come preposizione semplice, mentre l’accento deve essere presente nella terza persona singolare del verbo dare (Luigi **dà** sempre un abbraccio a suo nonno);
- **Se stesso/sé stesso**: se in precedenza la forma “se stesso” senza accento rappresentava una regola ferrea, oggi può essere utilizzata anche la forma con l’accento “sé stesso”;
- **Si/sì**: nel primo caso siamo di fronte a un pronome riflessivo, mentre il “**si**” va sempre accentato quando si risponde, in un discorso diretto, a una domanda (ti piace viaggiare? **Sì**, adoro visitare posti nuovi);
- **So**: non ci accenta mai, e neanche **do**;

Vi sono poi una serie di parole a cui bisogna prestare attenzione:

- **Gliela:** il termine si scrive tutto attaccato; la forma staccata oggi non è in uso ma si ritrova nei testi antichi. Pertanto è corretto scrivere GLIELA;
- **Parole senza plurale:** esistono delle parole senza plurale. Alcuni nomi hanno una sola forma, o singolare o plurale. Hanno solo la forma singolare non possedendo dunque quella plurale:

-alcuni nomi astratti (la pazienza, la superbia, etc.);

-alcuni nomi collettivi (il fogliame, la prole, etc.);

-alcuni nomi di malattie (il morbillo, la malaria etc.);

-i nomi di elementi chimici (l'ossigeno, l'idrogeno, etc.);

-alcuni nomi di festività (la Pasqua, il Carnevale, etc.);

-alcuni nomi di alimenti (il mais, l'orzo, etc.);

-alcuni nomi di sensazioni fisiche o psicologiche (la fame, la sete, etc.).

Hanno la sola forma plurale:

-alcuni nomi di oggetti formati da due o più parti (i pantaloni, le forbici, etc.);

-alcuni nomi indicanti pluralità di cose (le congratulazioni, i dintorni, etc.);

-altri nomi (le nozze, le ferie, etc.).

- In italiano la forma corretta è **ACQUISTO** e non AQUISTO o AQQUISTO;
- La forma corretta è **TUTTO SOMMATO** e non TUTTOSOMMATO;
- La forma corretta è **TOUCHÉ** e non TUSCÈ. Si tratta di un termine di origine francese, ormai entrato nel linguaggio comune italiano. Esso significa colpito;

- La formula corretta è **NEL FRATTEMPO**, si tratta di due parole, e non NELFRATTEMPO;
- La forma corretta da utilizzare è **D'ALTRONDE** e non DALTRONDE;
- Si scrive **POIS** e non PUÀ, [propr. «pisello»: è il lat. pīsum], tale termine di origine francese vuol dire a pallini, soprattutto in riferimento a tessuti;
- In italiano, la forma corretta è **INOLTRE** e non IN OLTRE;
- Si scrive **ALCOL** o **ALCOOL**, raramente ALCOLE; nell'uso scientifico, però, al plurale prevale ALCOLI;
- In italiano si scrive **A VOLTE**, se si vuole indicare l'avverbio di tempo, e non AVVOLTE; in quest'ultimo caso si avrebbe il participio presente del verbo avvolgere;
- In italiano è corretto scrivere **CHI SE NE FREGA** e non CHISSENEFREGA. Si tratta di una formula esclamativa, cioè unità di varia natura e dimensione che hanno il compito di esprimere sentimenti di chi parla o di segnalare un atto linguistico (vedi [www.treccani.it/formule esclamative](http://www.treccani.it/formule-esclamative));

- In italiano è corretto scrivere **INTELLIGENTE** e non INTELIGENTE o INTELLIGENTE. Si tratta di un termine che deriva dal latino *intelligentem*, participio presente di *intelligere* (intendere). In senso figurato, erudito, dotto, sapiente;
- La forma corretta è **TÊT-À-TÊT** e non TET A TET. Si tratta di un termine di origine francese ormai entrato in uso anche nel linguaggio italiano e significa: incontro a due, a quattr'occhi, da solo a solo;
- La forma corretta è **AHIMÈ** e non HAIMÈ o AIMÈ. Si tratta di una interiezione e può esprimere un sentimento di compassione, dolore, rammarico, gioia, ecc. Rappresenta una parte variabile del discorso e non ha alcun legame sintattico con la frase in cui si trova; spesso, anzi, costituisce una frase di per sé;
- La forma corretta è **CHIC** e non SCIC. Si tratta di un termine francese entrato ormai correntemente nel linguaggio italiano; significa elegante, raffinato;
- La forma corretta è **CHANCE** e non SCIANS. Si tratta di un termine francese che è entrato a pieno titolo anche nella lingua italiana e vuol dire opportunità, occasione, possibilità, probabilità, caso. In

francese l'espressione *bonne chance* significa
“buona fortuna”.

*L'arte dell'editing, cioè la capacità di controllare
e ricontrollare un testo
in modo che non contenga,
o contenga entro limiti sopportabili,
errori di contenuto, di trascrizione grafica o di traduzione,
là dove neppure l'autore se ne sarebbe accorto.*

Umberto Eco

Il self-publishing (autopubblicazione)

La facilità con la quale società e persone possono pubblicare informazioni su Internet sta cambiando completamente il significato stesso del termine “pubblicare”.

Internet si è affermata proprio perché offre uno spazio dove pubblicare contenuti.

E ha abbastanza utenti da trarre beneficio dall’instaurarsi di un circolo positivo: più abbonati trova, più contenuti offre, e più contenuti offre, più abbonati trova.

Bill Gates

Cosa vuol dire autopubblicarsi?

Cerchiamo di fare un po’ di chiarezza. Dopo aver scritto un libro e averlo sottoposto a revisione, la domanda che nasce spontanea è la seguente: “Come

fare per pubblicarlo e venderlo?”. Fino a un decennio fa, l’unica strada percorribile era quella di inviare il proprio manoscritto a una Casa Editrice, attendere e sperare che lo leggesse e, in caso di risposta positiva, si poteva vedere la propria opera presentata in varie occasioni, inserita negli scaffali di una libreria e tra le mani del tanto agognato lettore. Negli ultimi anni, grazie a internet, abbiamo assistito a un profondo cambiamento che ha investito il settore editoriale, con la nascita di piattaforme online che, di fatto, come delle piccole case editrici, hanno permesso ai tanti aspiranti scrittori di poter facilmente pubblicare il proprio libro a costi bassissimi o a nessun costo, inserendolo in diversi store online (librerie digitali) sia con il formato cartaceo, sia con l’e-book; quest’ultimo non è altro che un libro digitale che ha enormemente abbattuto i costi di pubblicazione: non occorre stampare nulla e può essere letto mediante diversi supporti:

- Computer
- Tablet
- E-book reader

L'e-book presenta, come abbiamo visto, dei pro sostanziali ma anche alcuni contro:

- “non sa di libro”
- La maggior parte dei libri elettronici non prevedono resi (Amazon entro 14 gg. dall'acquisto prevede un rimborso)
- Necessità di specifici dispositivi (il libro cartaceo solo di luce).

Ma vediamo quali sono gli step da seguire per pubblicare il proprio testo su una piattaforma digitale:

- **aver scritto un testo** (romanzo, racconto, saggio), **averlo fatto correggere da un professionista**, **aver creato una veste grafica** (questo elemento non è essenziale, poiché i vari siti permettono di generare anche le copertine). In merito a quest'ultima, dovremo preparare in particolar modo la quarta, quindi scrivere qualcosa di

accattivante sulla storia contenuta nel nostro testo e inserire un nostro breve profilo biografico.

- **Scegliere la piattaforma online:** ce ne sono diverse quali Amazon, Youcanprint, Ilmiolibro, Lulu, per citarne alcune tra quelle più famose.
- Su queste piattaforme **è possibile caricare il file del libro (in formato word o pdf)**, ed essere seguiti passo passo in tutte le fasi, dall'inserimento delle informazioni riguardanti il testo a quelle relative all'autore, non dimenticando quelle inerenti alla creazione della copertina, le dimensioni e la scelta di tutte le variabili grafiche del futuro libro.
- **Una volta caricato il file, quest'ultimo viene inserito su una serie di store online (librerie digitali)**, in cui il testo potrà essere richiesto sia in formato cartaceo, sia in quello digitale (e-pub, mobi, ecc.) e sarà disponibile per l'acquisto.

A supporto di quanto appena visto, può essere utile la creazione di un sito internet *ad hoc* per la promozione del libro: occorre ricordare che se si pubblica da soli, devono essere svolte tutte quelle attività inerenti al lancio del libro

sul mercato, e **la promozione** è una di esse, se non la più importante.

Essa è strettamente connessa alla pubblicazione, poiché quest'ultima a nulla serve se il testo non viene diffuso. Tra i tanti sistemi, quello tradizione è senza dubbio costituito dalla presentazione e dall'incontro con l'autore: se questi momenti sono ripensati nel modo giusto, con l'ausilio della musica, delle immagini, organizzando un buffet possono trasformarsi in un momento molto piacevole, d'incontro, di scambio, in un contesto in cui non vi sono solo il libro e l'autore, ma si crea l'atmosfera giusta per invogliare il potenziale lettore all'acquisto del libro. La parola d'ordine è dunque "coinvolgere".

Ovviamente, nell'era di internet e del web 2.0, non possono mancare gli altri sistemi di promozione (oltre alle già citate presentazioni, gli articoli sui giornali di settore o che hanno un apposito spazio per la cultura, le interviste alla radio, alla televisione e sulle riviste interessate): è possibile, come anticipato, creare un sito web, da costruire magari con un esperto di SEO, secondo le regole per cui tutti i contenuti dovranno andare a intercettare il possibile utente interessato a quel prodotto.

Un ultimo consiglio potrebbe essere la partecipazione a concorsi letterari (ovviamente stiamo sempre attenti agli importi richiesti per la quota di partecipazione), potrebbe essere una buona occasione per farsi conoscere.

*L'editoria libraria è il settore dell'economia che
attraverso la commercializzazione del libro
mette l'autore in contatto con i lettori,
e che permette dunque di remunerare la creatività
attraverso il diritto d'autore.*

Oliviero Ponte Di Pino

L'autrice



Sono Amalia Papasidero, editor, correttore bozze, consulente letterario, blogger e formatore. Ho conseguito il master in “Tradizione e innovazione nell’editoria. Dal libro all’e-book” presso l’Università della Calabria.

Gestisco dal 2013 il sito web www.scritturaedintorni.it, che si occupa di tutto ciò che ruota attorno al mondo della scrittura e offre numerose risorse e servizi per gli autori.

Organizzo eventi letterari e culturali (presentazioni librerie e musicali, campagne di sensibilizzazione su temi sociali). Ho da poco pubblicato una raccolta di poesie dal titolo “Riflessi”.

Tengo corsi di scrittura e di self-publishing, e workshop sulle tematiche legate alla narrazione.

Conduco un programma radiofonico dal titolo “Arte che parla” su Radio Eco Sud, che si occupa di cultura, libri, musica, arte e spettacolo.

INDICE

Introduzione.....	4
Iniziare a scrivere	6
La trama	17
Le descrizioni. Descrivere un oggetto.....	22
Il ruolo dei personaggi in una storia.....	28
Il dialogo.....	34
Il narratore	41
Consigli di lettura.....	49
Gli errori più comuni	52
Il self-publishing (autopubblicazione)	60
L'autrice.....	66

